

...DIPLOMATICA E alcuni accordi, uno sulla pesca, scaroni. ripresa la produzione ENI

Il premier a Tripoli, riparte la cooperazione Trenta pescherecci siciliani in acque libiche

TRIPOLI. L'Italia è stato un partner privilegiato di Tripoli. E non solo vuole continuare a esserlo ma vuole anche «fare di più» con la Nuova Libia del dopo-Gheddafi. Mario Monti lascia, per un giorno, i suoi dossier italiani e europei, e raggiunge - insieme ad alcuni dei suoi ministri - la capitale libica, quale primo leader europeo a compiere una visita "operativa", "strutturata" nel dopo-rivoluzione. Una visita che non delude: incassa infatti l'assicurazione del premier dell'esecutivo di transizione, Abdel Rahim al-Kib, che i rapporti con Roma resteranno «stretti» e più «forti» di prima. Ma le cose in Libia - negli ultimi 12 mesi - sono cambiate. E «bisogna tenerne conto», ricorda il professore annunciando insieme a Al-Kib un nuovo patto di amicizia, messo nero su bianco nella Tripoli Declaration. Dove Roma offre il suo sostegno politico ma anche operativo - con una serie di accordi - alla transizione democratica e viene sancita la volontà di entrambi i paesi di «rafforzare» le relazioni.



STRETTA DI MANO TRA IL PREMIER MONTI E IL PREMIER LIBICO ABDURRAHIM EL-KEIB

to di alcune aree del paese, il recupero dei porti, i sistemi elettronici di controllo delle frontiere. E, ancora, un accordo sulla pesca, sulla cura negli ospedali italiani di 1.500 feriti nonché l'intesa per il recupero dei crediti legittimi dei rispettivi enti e imprese.

In particolare l'accordo, sulla pesca, firmato dal sottosegretario alla Pesca del governo libico, Abdul Adim Al Gareo, e per la parte italiana dal presidente del Distretto produttivo della pesca, Giovanni Tumbiolo, prevede una cooperazione economica, tecnica e scientifica fra i due Paesi. Ma il punto più importante è quello relativo alla limitazione degli sconfinamenti di pescherecci italiani in acque libiche, attraverso la costituzione di un consorzio/joint venture italo-libico che permetterà a trenta pescherecci del Distretto della pesca siciliano di pescare a titolo sperimentale e

per campagne di ricerca nelle acque libiche.

Il mese prossimo - annuncia Monti - il ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, accompagnato da imprenditori tricolori, arriverà in Libia. E subito dopo sarà il ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri a recarsi a Tripoli per lavorare sui dossier flussi migratori.

Monti riporta infatti alle autorità libiche la Testa di Domitilla, statua trafugata da Sabratha negli anni '90, finita all'asta, acquistata da un italiano e recuperata da carabinieri.

Nella capitale libica, ad attendere la delegazione del premier al suo arrivo, anche l'ad dell'Eni, Paolo Scaroni, che annuncia che la produzione del cane a sei zampe nel Paese è tornata sui livelli prebellici (sui 270-280 mila barili al giorno).

MARINA PERNA

Dalle banche all'auto dallo sport alla moda

TRIPOLI. Diversi gli investimenti della Libia in Italia. Partecipazioni che erano state congelate per le sanzioni Onu durante la guerra che ha portato alla caduta del Regime Gheddafi. Ecco un sintetico promemoria.

BANCHE. Fra gli azionisti di Unicredit ci sono Central Bank of Libya (4,99%) e Libyan Investment Authority (2,594%) insieme hanno una quota totale del 7,58%.

FINMECCANICA. Il fondo sovrano libico Lybian Investment Authority (Lia), a luglio scorso è salito al 2,01% nel gruppo italiano di aerospazio, difesa e sicurezza.

MODA. Il fondo sovrano Lafico (Libyan Arab Foreign Investment Company) è stato presente fino al 15% anche nella holding Fin.Part (la casa di Frette, Cerruti e Moncler).

AUTO. Lafico entrò per la prima volta in Fiat nel 1976. Dal 2002 ne detiene il 2%.

TLC. Tripoli è presente in Retelit dal 2008 con la Libyan Post.

SPORT. La Libyan arab foreign investment company è ancora presente nel capitale della Juventus, con una quota del 7,5%.

ENERGIA. Oggi, la quota libica in Eni è inferiore al 2%.

Energia e trasporti infrastrutture e tic

TRIPOLI. L'Italia è il primo Paese investitore in Libia. Prima dell'inizio del conflitto le Pmi italiane stavano investendo per 60 milioni di dollari. Ecco in sintesi i principali player italiani nel Paese.

PETROLIO. L'Eni ha sottoscritto con il governo accordi per il rinnovo delle concessioni fino al 2045. Nello stesso settore sono attive Saipem e Snam progetti, Edison e Tecnomont.

INFRASTRUTTURE. In Libia c'è quasi tutto il mondo delle costruzioni made in Italy. A iniziare dall'Anas in vista dell'autostrada costiera libica. I lavori, riservati a imprese italiane, valgono 3 mld di dollari. In corsa per la gara c'è Impregilo. Nello stesso settore sono attive Bonatti, Garboli-Conicos, Maltauro, La Trevi.

TLC. La Sirti ha chiuso un contratto per fornitura e messa in opera di 7.000 km di cavi di fibre ottiche. La Prysmian Cables & Systems un contratto da 35 milioni di euro per la fornitura e posa di cavi a larga banda.

TRASPORTI. Finmeccanica ha costituito col fondo Lybian Africa Investment Portfolio, una joint venture per una cooperazione nei settori dell'aerospazio, trasporti ed energia.

ne,50 © L'utilizzazione o la riproduzione, anche parziale - con qualunque mezzo e a qualsiasi titolo - degli articoli e di quant'altro pubblicato in questo giornale sono

Abbonamenti Annuale 7 num. € 290 6 num. € 265

Stampa: E.T.I.S. 2000 S.p.A. via O. da Pordenone,50 - Catania zona industriale B

COMMERCIALI: a modulo mm 50 x 21 b/n € 476 colori € 214

Nozze, Culle, Lauree, ecc. rate 30

Pubblicità politica o elettorale

LA SICILIA DOMENICA 22 GENNAIO 2012